

dotta novità alcuna riguardo al conseguimento e godimento di essi.

La famiglia Ghislieri essendosi posteriormente liberata dall'obbligo di mantenerli mediante il pagamento di una somma di duecento dieci mila cinquecento e quaranta lire di Milano, quell'obbligo con tutte le sue conseguenze fu assunto dal Governo piemontese. Non fu imposta agli alunni di fondazione Ghislieri nessuna condizione che ne rendesse impossibile, o per lo meno eccessivamente ardua l'ammissione. Il Governo non cercò di eludere i suoi impegni, e di lucrare parte dei redditi della fondazione; ma, informandosi allo spirito ed alla lettera della bolla con cui Pio V (Ghislieri) aveva fondato i posti medesimi, null'altro richiese dagli allievi se non che presentassero un certificato d'anni diciotto, di buoni costumi, di povertà e d'inclinazione agli studi. Per tal modo gli otto posti di proprietà del comune di Bosco poterono essere costantemente occupati secondo la mente del fondatore. Ed anzi per raggiungere sempre meglio lo scopo che Pio V si era prefisso, era fatta facilità al comune di Bosco qualora mancasse di soggetti suoi propri di proporre di quelli del contado.

Recentemente però con successivi provvedimenti venivasi ad esigere anche pel conseguimento dei posti gratuiti di fondazione privata ben maggiore abbondanza di requisiti, assoggettandoli alle stesse regole che governano i cento posti di fondazione regia, a cui concorre il fiore degli ingegni non d'un piccolo comune, ma dei cinque milioni d'abitanti di tutto lo Stato.

Ne avvenne che nel 1850 restarono vacanti sette degli otto posti destinati al comune di Bosco, quattro nel 1851, cinque nel 1852, sei nel 1853, quattro nel 1854 e quattro nel 1856.

La ragione ne è ovvia. Nel comune di Bosco non esistono e non possono esistere scuole o mezzi tali con cui impartire una tale istruzione secondaria che basti ormai ad abilitare un giovinotto al conseguimento di un posto gratuito, se pure non si voglia (contro il previo volere del fondatore) accordare un tale beneficio ai giovani di famiglia agiata, che soli possono recarsi ai capoluoghi di provincia per attingervi una istruzione più larga e più efficace, ai quali però i posti gratuiti non sono destinati.

Il comune di Bosco soffriva pertanto, rispetto ai suoi otto posti gratuiti, il supplizio di Tantalo. Se li vedeva schierati dinanzi, ma non ci era verso di raggiungerli tutti. Quasi sempre più della metà restavano posti gratuiti *in partibus infidelium*, e il Governo ne lucrava a risparmio.

Esso è venuto allora nel divisamento di chiedere che quegli otto posti siano ripartiti in guisa che quattro rimangano assegnati al collegio delle Provincie, e gli altri quattro si attribuiscono al collegio-convitto di Alessandria, affinché in tal modo gli alunni poveri di Bosco possano abilitarsi a concorrere con fondata speranza.

Ma il ministro della pubblica istruzione, sebbene non abbia disconosciuto la giustizia e l'opportunità di tale

domanda, non ha stimato nei suoi diritti d'introdurre una tale modificazione, ed è perciò che ora il comune di Bosco ricorre a voi, pregandovi di animare voi medesimi il Governo a provvedere, per legge ove sia d'uopo, per il riparto soprindicato.

La vostra Commissione ha prese in seria considerazione le ragioni esposte nella petizione di cui si tratta, e considerando che non dobbiamo attenerci alla sola parola della legge di fondazione, ma bensì ancora ed assai più allo spirito; considerando che col riparto proposto lo scopo del fondatore è molto meglio raggiunto che non col lasciare vacante quasi di continuo più della metà dei posti concessi al comune di Bosco, vi propone l'invio della petizione al ministro della pubblica istruzione, con raccomandazione affinché si provveda con decreto reale, se la materia lo consente, poichè non si tratta che di mutare la destinazione di alcuni fondi, ovvero all'uopo colla presentazione di apposita legge.

VALLAURI. Vorrei rettificare una parte della relazione dell'onorevole Bottero. Egli afferma che gli aspiranti ai posti gratuiti della fondazione di San Pio V furono per recente provvedimento assoggettati allo stesso esame dei giovani che si propongono di vincere i posti gratuiti del Governo. Questo non è esatto. L'esame che sostengono gli aspiranti ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri è assai più facile di quello che si dà ai candidati dei posti del Governo; giacchè questi ultimi debbono nell'esame di concorso dare un saggio su tutte le materie che s'insegnano nel corso filosofico e sulle materie accessorie che si studiano nelle scuole di retorica, quali sono la storia e la geografia; gli altri all'incontro non sono esaminati che sulla letteratura latina e italiana.

CAPRIOLO. Io non credo che esista la differenza testè enunciata dall'onorevole Vallauri. È verissimo che nell'esame di concorso vi esiste una differenza fra quelli che aspirano ai posti di San Pio V e gli aspiranti ai posti del Governo; ma questa differenza sparisce allorchè il posto è ottenuto.

Chi ottiene l'idoneità, deve poi ancora sostenere l'esame di magistero, mentre l'aspirante ai posti del Governo ne è poi dispensato. Quand'anche i primi non abbiano sostenuto un esame così difficile all'occasione del concorso, tuttavia a questo maggiore esame van poi soggetti per ottenere il grado di magistero; quindi non vi è tra gli uni e tra gli altri differenza di sorta.

E sta in fatto che, per provvedimenti successivi, gli alunni di Bosco vennero anche pareggiati agli altri alunni ed è richiesta anche per loro l'idoneità assoluta come è richiesta per gli altri. È poi richiesto anche per essi l'esame di magistero perfettamente eguale a quello che è richiesto agli altri nell'esame di concorso.

Tutta la differenza adunque sta in questo, che gli altri aspiranti sostengono l'esame di magistero nel concorso stesso, mentre quei di Bosco sostengono poi separatamente questo esame. Non vi è dunque differenza essenziale tra gli uni e gli altri.

VALLAURI. L'onorevole Capriolo, per quanto mi